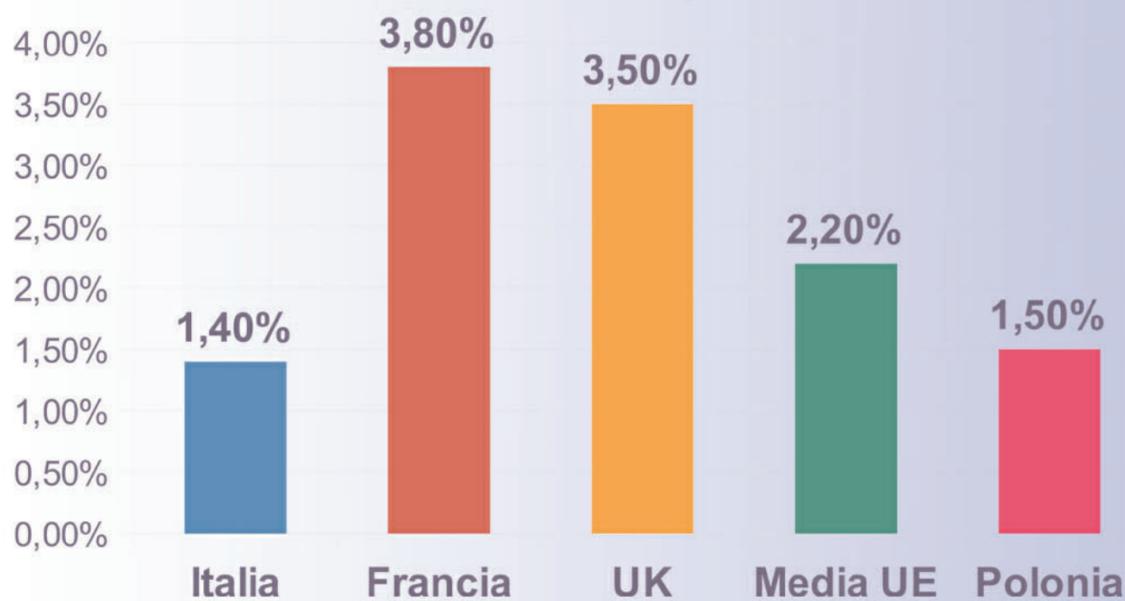


# SERVE UNA NUOVA FISCALITÀ

## Quanto investe l'Italia per la famiglia



## Fattore famiglia e nuovo Isee. I soldi ci sono

L'introduzione del Fattore famiglia – il calcolo del carico familiare per la definizione della vera capacità contributiva dei cittadini – è sostenibile economicamente per più motivi, dalla crescita dei consumi che comporterebbe alla creazione di nuovi posti di lavoro. Per cui, le mancate entrate fiscali che la sua applicazione comporterebbe rientrerebbero comunque nelle casse dello Stato in altre forme. Tutto ciò a differenza di quanto sostiene il governo che, in questi giorni, ha fatto un passo indietro su questo aspetto nella riforma fiscale. A dirlo è stato Roberto Bolzonaro, già presidente italiano dell'Afi (Associazione famiglie-Confederazione italiana) e attuale vicepresidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari, intervenuto al Seminario formativo organizzato dall'Afi al villaggio Getur di Lignano.

Il fattore famiglia è nato da uno studio dell'Afi, è stato recepito dal Forum delle associazioni familiari e approvato dall'Osservatorio nazionale per la famiglia.

L'art. 53 della Costituzione italiana, ha spiegato Roberto Bolzonaro (nella foto), recita che «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è



informato a criteri di progressività». Per attuare questo bisogno prima stabilire sopra quale limite di reddito è ammissibile cominciare a pagare le imposte, cioè

avere una vera capacità contributiva. È necessario individuare un livello minimo di reddito non tassabile per una persona e questo dovrebbe essere moltiplicato per un fattore proporzionato al carico familiare. Il livello minimo di reddito non tassabile per una persona è pari alla soglia di povertà relativa calcolata annualmente dall'Istat. Il fattore proporzionale al carico familiare è il fattore famiglia. Esso è ricavato da una scala di equivalenza che tiene realmente conto del numero di persone a carico (moglie e figli) e delle situazioni che gravano sulla famiglia (disabilità, non autosufficienza, monogenitorialità, vedovanza ecc). Il prodotto che si ottiene è la «No tax area», all'interno della quale l'aliquo-

ta da applicare per le imposte è pari a zero. Superata la «No tax area», si applicano le aliquote progressive normalmente previste. Inoltre, quando la «No tax area» area risulta superiore al reddito percepito, si applica una tassazione negativa, che corrisponde ad un assegno erogato o ad un credito d'imposta pari all'aliquota minima applicata a questa differenza. Il limite di reddito della persona ritenuta a carico dev'essere aggiornato ai valori attuali e portato alla soglia di povertà stabilita dall'Istat.

I benefici del Fattore famiglia e della «No tax area» area individuati con questo metodo sono facilmente ed automaticamente estesi alle addizionali regionali e comunali.

L'attuale governo, però, ha annunciato Bolzonaro, ha fatto un passo indietro sulla riforma fiscale con il Fattore famiglia, sostenendo che non ci sono le risorse, pari a 16 miliardi di euro, quale sarebbe il mancato introito dello Stato, che rimarrebbero nelle tasche delle famiglie italiane.

Una giustificazione che, secondo Bolzonaro, non regge. Studi autorevoli, infatti, dimostrano che i mancati introiti rientrerebbero comunque nelle casse dello Stato in altre forme. In particolare Bolzonaro ha citato uno studio di Unitela Sapienza, commissionato da Lapet, associazione nazionale dei tributaristi, il quale ha evidenziato che l'applicazione del Fattore famiglia avrebbe questi positivi effetti: crescita dei consumi per 12,7 miliardi; recupero Iva per 2,5 miliardi; maggiori introiti fiscali per 3,8 miliardi; creazione di 200 mila posti di lavoro. Ancora: 1 milione di famiglie salirebbe sopra la soglia di povertà. Secondo Bolzonaro, infine, il Fattore famiglia potrebbe essere avviato con criteri di gradualità in modo da poter arrivare a regime in 5 anni.

Ma come mai, allora il Fattore famiglia è stato tolto dal Piano nazionale per la fami-

glia? «Questa è una nota triste dell'attuale governo – risponde Bolzonaro – ed in modo particolare del ministro con delega alla Famiglia, Andrea Riccardi. Il Fattore famiglia applicato alla fiscalità era stato presentato all'Osservatorio sulla famiglia con approvazione unanime di sindacati e rappresentanze imprenditoriali, oltre che delle famiglie e delle loro associazioni. Il testo è stato modificato dal governo in gran segreto in sede di conferenza Stato-Regioni, dove, a detta del ministro, le Regioni hanno voluto toglierlo, per la ragione che «costa troppo». Il Piano che ne è uscito è stato snaturato e, quel che è peggio, è stato mantenuto segretissimo fino a qualche giorno fa. Inoltre, se su tutto il Piano non sono state assegnate risorse, perché allora la scusa che per il Fattore famiglia «oggi non ci sono risorse»? Quindi, quali sono le ragioni che hanno votato contro il Fattore famiglia? Non è dato sapere. Vengano fuori i nomi, così sapremo come regolarci alle prossime elezioni».

### La revisione dell'Isee

Bolzonaro si è soffermato anche sulla necessità di una revisione dell'Isee (indice della situazione economica equivalente) come parametro economico di riferimento per le prestazioni sociali. La scala di equivalenza utilizzata attualmente è, infatti, ampiamente sottostimata e penalizzante per le famiglie con figli, ma non solo. Il metodo per calcolare l'Isee (indice di situazione economica) è rigido, non è coerente con le diverse situazioni familiari e si presta a facili elusioni.

Per questo il Forum delle associazioni ha elaborato una proposta di legge, presentata ai parlamentari per l'approvazione, che si propone di sanare la situazione attuale, con gli obiettivi di individuare la situazione economica della famiglia nel modo più oggettivo possibile, permettere una flessibilità d'intervento a livello locale per adattare lo strumento Isee alle singole realtà, avviare un sistema continuo di miglioramento del sistema Isee. Questi obiettivi sarebbero raggiunti agganciando la situazione economica con il Fattore famiglia.

Il governo sta modificando l'Isee, tuttavia «in modo più formale che sostanziale», accusa Bolzonaro. Ai tavoli del ministero del Lavoro si sta infatti lavorando su una riforma dell'Isee che non cambia sostanzialmente nulla. Su un maggior riconoscimento del costo dei figli solo un ritocco del 7% in caso di almeno 3 figli minorenni. Tanto – ironizza Bolzonaro – all'Università i nostri figli ci vanno gratis, le tasse universitarie sono irrilevanti, non mangiano più e non costano niente. Per questo le sole amministrazioni comunali illuminate potranno porre rimedio a questa stortura con manovre aggiuntive pro family, come avvenuto a Parma, Roma, in Lombardia. Insomma, si continuerà come prima. Speriamo che il governo, a fronte delle nostre forti proteste in merito, ci pensi bene prima di uscire con un decreto inutile, che non serve all'economia italiana e continua ad ignorare e calpestare la più grande risorsa che c'è in Italia: la famiglia».

DANIELA VIDONI

## Bisogna ripartire dalla relazione di coppia

METTERE A TEMA la relazione di coppia oggi e la sua interrelazione con le famiglie che ne scaturiscono è fondamentale per poter condurre meglio la battaglia sulle politiche per la famiglia, per le quali oggi è determinante il raggiungimento dell'equità fiscale attraverso il Fattore famiglia e la riforma Isee. È quanto emerso nel corso del secondo intervento del seminario formativo dell'Afi alla Getur, il 16 giugno, la presentazione, da parte di Pietro Boffi del Cifsf (Centro internazionale studi famiglia), del libro «La relazione di coppia oggi. La coppia alternativa alla famiglia?», il rapporto famiglia Cifsf 2011 a cura di Pierpaolo Donati.

Si parla spesso della crisi della famiglia, sta diventando sempre più problematico costituire una coppia stabile e felice. La coppia tende a diventare un soggetto sociale a sé, non significa più fare famiglia. Un esempio è il riconoscimento delle coppie di fatto dove la coppia diventa istituzione a se stante e individualizzata, frutto delle scelte soggettive dei due partner.

La coppia che si forma in questi anni entra in un mondo simbolico dove tutto è possibile: sposarsi o no, avere figli o non averli, averli nel matrimonio o fuori, convivere con un partner dello stesso sesso o diverso e quindi tutto diventa precario, incerto, instabile.

Per uscire dalla crisi è necessario risanare le radici della coppia su cui si fonda la famiglia. Per passare da una pura aggregazione di due individualità ad una realtà capace di essere generativa di un «noi» è necessario riscoprire il dono come modello di valore e motore delle relazioni.

Le famiglie devono prendere consapevolezza di essere generatrici di capitale sociale, cioè di quelle relazioni che generano un arricchimento umano reciproco, quel tessuto che rende possibile la buona convivenza e che costituisce il substrato sul quale può attecchire un processo economico e politico etico. Solo così sarà possibile esigere dalla politica e dall'economia una reale «cittadinanza sociale» e raggiungere quella forza che origina i cambiamenti.

D.V.